



Street art e nuovi miti: Endless a Venezia



diVeronica Tuzii

All'Avani Rio Novo Venice Hotel un viaggio nell'iconografia contemporanea. L'artista: «Indago l'oggi, osservo ciò che c'è intorno a me»

«Preferisco essere riconosciuto semplicemente come artista, piuttosto che come artista di strada». Parola di Endless, noto come uno dei più apprezzati esponenti di urban art della scena internazionale, è tornato in Veneto a mostrare le sue opere. Dopo avere esposto in anni recenti a Cortina d'Ampezzo, a Venezia, prima presenza alla Biennale d'Arte di uno street artist e a Treviso, eccolo di nuovo in Laguna con Endless Venezia, la mostra all'Avani Rio Novo Venice Hotel di Venezia, fino al 3 novembre. Curata da Cris Contini Contemporary, galleria londinese nel cuore di Notting Hill, la rassegna è un viaggio nell'iconografia contemporanea di Endless, che gioca con gli elementi chiave della società odierna, esplorando il rapporto dell'uomo con la moda, la pubblicità, il consumismo e il culto dei marchi e delle celebrità. Endless nasce a Londra e si diploma alla Cambridge School of Art, dove si specializza in Belle arti e serigrafia. Pare che il nome derivi dalla necessità di espandere il proprio lavoro senza alcun limite, come spiega nella sua biografia. Dai muri delle strade britanniche e fino alle pareti delle Gallerie degli Uffizi, dov'è entrato nell'esposizione permanente con un suo autoritratto che lo raffigura insieme agli artisti Gilbert & George. Lungo il percorso espositivo veneziano ritroviamo tutta la colorata ironia che lo ha reso celebre, dalla Regina Elisabetta che fa la boccaccia, alla reinterpretazione dell'iconico profumo Chanel N.5 trasformato in «Chapel», per farci riflettere sulla trasformazione dei valori culturali, in un mondo dove marchi e celebrities sono paragonabili a nuove divinità.

Endless, i suoi lavori portano alla mente la Pop Art e Warhol: si considera figlio di quell'arte?

«Il rimando al mondo pubblicitario e del consumismo possono fare pensare a questo, ma non guardo mai alla storia dell'arte, seppure l'abbia studiata. Proprio all'università mi hanno insegnato di studiare e poi cancellare tutto e ricominciare da zero creando qualcosa di diverso. Dunque non ho dei modelli. Non è facile spegnere l'interruttore e poi riaccendere, soprattutto in un'epoca in cui siamo bombardati di immagini. Penso solo a quello che ho nella mia testa, cerco di proporre una nuova idea, originale, partendo da quello che osservo intorno a me e da quello che mi piace: ovvero forme, colori, grafiche».

A proposito di bombardamento di immagini: che rapporto ha con i social?

«Li uso, ma non troppo».

La definizione di street artist le risulta stretta perché Endless è anche tanto altro. Cosa?

«Chi lo sa. Ho iniziato a fare arte per strada, perché mi piaceva la libertà di espressione e il modo in cui mi permetteva di raggiungere un pubblico ampio. Poi la mia opera è stata notata e questo ha portato a mostre, commissioni e lavori commerciali. Il mio obiettivo non è mai stato quello di essere un artista di strada o di attenermi a un genere (qui in mostra opere-collage che miscelano vari media), ma piuttosto di portare i miei commenti sul mondo».

Lei ha un rapporto stabile con la galleria Cris Contini Contemporary: come si media tra l'aspetto artistico e quello commerciale? Non è una dicotomia, tipo quella di Banksy, re della street art.

«Quando l'arte è per strada, la gente si riferisce a essa come street-art / graffiti, mentre un pezzo che è appeso su un muro di galleria è unicamente "arte". Lavorare con una galleria fa guadagnare credibilità. Io penso solo al lato artistico, poi se il mio lavoro piace subentra anche la parte commerciale. In Banksy è il messaggio eco-politico che lo ha fatto arrivare in vetta. Io non sono interessato alla politica e nemmeno a mandare messaggi. Ognuno vede nel mio lavoro quello che vuole. Ad esempio, ho modificato il nome Chanel in Chapel, pensando che oramai i negozi sono le nostre cattedrali: è la mia visione del mondo di oggi, ma non dico se sia giusto o sbagliato».

Programmi futuri?

«Sto lavorando a una serie di nuovi lavori, sperimentando nuove texture. Spero entro un anno di poterli esporre in una grande mostra, non so ancora dove».

Venezia?

«È davvero una città unica al mondo. Che altro dire? Venezia ha tutto».

Vai a tutte le notizie di Venezia Mestre

Iscriviti alla newsletter del Corriere del Veneto

15 luglio 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA